

PER UNA GENERAZIONE DEMOCRATICA

Da 16 anni la cultura progressista è incapace di parlare al nostro territorio. Una condizione di minoranza strutturale che è diventata più acuta a partire dal 2007. Da allora, il consenso del centrodestra è cresciuto, mentre i consensi recuperati dal centrosinistra tra il 2001 e il 2006 sono evaporati. Il PD deve ripartire da qui, proponendo un forte rinnovamento programmatico, etico e generazionale, per rilanciare la sfida del riformismo anche in Lombardia ed in Provincia di Varese.

Durante questi 16 anni di "forza leghismo", il centrosinistra ha vinto solo un'elezione di carattere politico nelle tre grandi Regioni situate sopra il Po. Una simile condizione non si può spiegare semplicemente come eredità del passato. Sino agli anni '80, per la sinistra, le aree metropolitane di Milano conoscevano picchi di consenso a "carattere emiliano" e in non poche città della nostra Provincia il PCI era il primo partito: un risultato mai raggiunto dal nostro partito. **Il PD di Varese deve accettare la sfida**, evitando l'errore di continuare a "demonizzare" un territorio che, sino a questo momento, ha perlopiù respinto le sue proposte. In Lombardia, nel 2005, l'Ulivo era stata la prima lista (2 punti percentuali sopra Forza Italia e 12 sopra la Lega Nord) ed amministrava la maggior parte dei capoluoghi di Provincia. Nel 2010, il PD è diventata la terza forza della Regione più ricca e popolosa d'Italia... **La specificità di questo territorio**, che mal si concilia con l'impostazione "romano centrica" del nostro schieramento politico, **mai ci ha resi così deboli e minoritari come in questo momento**. L'ANALISI DELLA CRISI DI POPOLARITA' DEL GOVERNO Prodi non è stata minimamente approfondita, come dimostra anche la stanca ripetizione politico-pratica delle figure più importanti di quell'esecutivo.

Le analisi dei flussi ed il semplice rapportarsi con la realtà esterna confermano lo scarso fascino del PD tra le giovani generazioni: troppo poco radicale per i ragazzi di sinistra, troppo lontano da un centro politico che non ha alcun legame con la defunta DC per chi propende verso il centro destra, troppo poco convincente per coloro che sono distaccati dalla politica e si rifugiano nell'astensionismo. **Il Partito Democratico ha finora mancato il suo compito storico: proporsi come nuova formazione capace d'innovare la cultura politica del nostro Paese**. La deludente gestione della sconfitta del 2008 ha fatto indietreggiare il Partito rispetto ad una giusta impostazione iniziale: "non chiedere da dove si venisse ma dove si volesse andare". **La mancanza di direzione politica è fortemente avvertita tra i più giovani**, che vorrebbero parole chiare su come aggredire i problemi che quotidianamente affrontano: servizi scolastici non sempre su standard europei, infrastrutture con troppi problemi, lavori intermittenti e spesso malpagati, un'incertezza sul futuro che rende inquieta la vita. Molti fenomeni politici in crescita (da Di Pietro a Grillo, passando per Vendola) sono stati generati dalle attese tradite di tanti, troppi under 30 ma anche under 40, che pure rifiutano il modello di Berlusconi e Bossi.

Anche per chi milita con passione ed impegno nel Partito, **la constatazione di appartenenze passate**, che si pensavano archiviate ed invece vengono riproposte nei momenti più importanti, **è un elemento di forte scoramento**. Chi è

cresciuto con l'Ulivo vuole appartenere ad **un'unica, grande forza: la marea democratica del PD!** Da quando si è imposto il bipolarismo, tanto chi viene dal PCI, quanto chi viene dalla DC ha visto esaurirsi i propri consensi e **la riproposizione di questi filoni ormai esauriti in degenerata versione correntizia è inaccettabile.** Una rottura della permessa originaria del PD: essere un partito basato sull'impegno delle persone, in contrapposizione al "leaderismo" inizialmente imposto da Berlusconi ed ormai estesosi a tutto il quadro politico italiano. Purtroppo, il Partito Democratico corre il rischio di smarrire la strada maestra tracciata all'inizio del proprio cammino, passando da "*Partito delle persone*" a "*Partito delle Personalità e dei personalismi*": è impensabile che il Partito torni ad essere non solo vincente, ma competitivo, se il criterio privilegiato per la promozione interna e la selezione delle classi dirigenti nazionali, regionali e locali continui ad essere quello della "*fedeltà vassallatica*".

Il Partito Democratico deve proporre un modello radicalmente alternativo rispetto al "*clanismo affaristico*" del Pdl o la "*sfrenata passione per le poltrone*" della Lega Nord. In questo senso troviamo deprimente che perfino certi esponenti del centrodestra definiscano "*ditta*" una delle nostre correnti, a seguito di evidenti e squallide pratiche clientelari che assomigliano più alla Sicilia di Totò Cuffaro che a quella di Peppino Impastato... Questa diversità è tanto più richiesta dalle persone meno legate alle antiche appartenenze politiche. **Il PD, infatti, vive una crisi di credibilità verso le nuove generazioni;** ai ragazzi tentati da Grillo o appassionati di Marco Travaglio **il Partito deve dare risposte significative sui temi della legalità e dell'etica dei comportamenti politici.** Non è possibile che da noi esistano situazioni di scarsa trasparenza e responsabilità, come i tanti consulenti che girano intorno alla politica o le nomine ultra costose negli enti inutili. Il PD deve essere il "*Partito delle persone*", ben lontane dal carrierismo, che si occupano di politica per autentica e genuina passione, che guardano alle posizioni di potere e rappresentanza solo come un mezzo per far valere le proprie idee, che si uniscono e lavorano attraverso la partecipazione, il confronto e la condivisione, per **realizzare principi fondamentali come Democrazia, Libertà, Solidarietà ed Uguaglianza.**

In conclusione: chiediamo, vogliamo e ci impegneremo a far sì che, dalla Provincia di Varese, mediante criteri di oggettiva valutazione degli sforzi compiuti, dell'impegno profuso e dei risultati raggiunti dai singoli individui all'interno di un comune indirizzo politico-programmatico, **il Partito Democratico torni ad essere il "*Partito delle persone*":** un'unica forza di democratici e democratiche capace di ispirare fiducia e recuperare consenso grazie ad un ricambio generazionale e programmatico, che guardi al futuro del Paese e non al passato dei vecchi partiti o al presente della poltrona! Sì, perché **noi siamo contro il clientelismo correntizio per una generazione democratica.**

ANDREA MOLLICA
MARIA CHIARA GADDA
MARZIO MOLINARI
ALICE BERNARDONI

EMILIANO CACIOPPO
RICCARDO GENOVESI
GIUSEPPE CALDERAZZO
LUISA OPRANDI
AURELIANO GHERBINI
ALESSANDRO DE FELICE
ROBERTO MOLINARI
FABRIZIO MIRABELLI
LUCA CARIGNOLA
MARIA ANGELA MONTI
GIULIANO LISCHETTI
ALBERTA FINOTTI